

INTESA DI SALVATAGGIO

di Giovanna Boursier

Collaborazione di Ilaria Proietti e Greta Orsi

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

La Commissione parlamentare sulle banche ha chiuso i lavori in 3 mesi e il 30 gennaio il presidente Casini presenta la relazione finale.

PIERFERDINANDO CASINI – PRESIDENTE COMMISSIONE PARLAMENTARE INCHIESTA SULLE BANCHE

Non vi è stata la auspicata efficacia nell'attività dei controllori e questo viene evidenziato nei nostri documenti.

GIOVANNA BOURSIER

Scusi, Presidente, questo è quello che avrete scritto nella relazione.

PIERFERDINANDO CASINI – PRESIDENTE COMMISSIONE PARLAMENTARE INCHIESTA SULLE BANCHE

Sì.

GIOVANNA BOURSIER

Io volevo chiederle: oggi, a lavori conclusi, cosa direbbe ai risparmiatori che hanno perso tutto, truffati da queste banche?

PIERFERDINANDO CASINI – PRESIDENTE COMMISSIONE PARLAMENTARE INCHIESTA SULLE BANCHE

Direi prima di tutto: "Ci sono dei ladri nel sistema bancario, dei truffatori. Loro sono i primi responsabili di quello che è capitato."

GIOVANNA BOURSIER

Quando lei dice "ladri e truffatori", intende coloro che hanno diretto quelle banche? Le banche Venete, Etruria...

PIERFERDINANDO CASINI – PRESIDENTE COMMISSIONE PARLAMENTARE INCHIESTA SULLE BANCHE

Scusi io non mi permetto di dire chi sono, però leggo i giornali e quando ci sono dei Tribunali della Repubblica, le sentenze non sono arrivate in giudicato, è vero, ma che stanno procedendo, credo che quella è la sede per stabilire i responsabili. Grazie, perché adesso devo andare. Io ho anche i tempi limitati eh! Non mi avete fatto neanche la campagna elettorale, le domande. Per cui posso andarmene via. Arrivederci!

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Va di fretta perché è in campagna elettorale, corre a prendere un treno per Bologna, il collegio più sicuro d'Italia per il centrosinistra, dove Renzi l'ha appena candidato. Particolare non trascurabile: ci arriva direttamente dalla presidenza della Commissione Parlamentare sulle banche, che ha indagato anche sul fallimento di Banca Etruria dove c'era il padre della ministra Boschi. E i giornali li leggiamo anche noi, 10 giorni prima aveva detto: nella Relazione solo proposte di riforme, niente politica.

GIOVANNA BOURSIER

Senta, siccome siete alle prese con le candidature, il Presidente viene candidato a Bologna con il placet di Renzi?

MATTEO ORFINI – PRESIDENTE PD - COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE
Casini è da anni un interlocutore del Partito Democratico, abbiamo in questi anni governato, sostanzialmente, insieme.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè non è mai stato del Pd, lo candidate a Bologna, uno dei pochi seggi sicuri?

MATTEO ORFINI – PRESIDENTE PD - COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE
Le segnalo che Casini è di Bologna, e c'è una coalizione di centro sinistra. La parte centrale di questa coalizione...

GIOVANNA BOURSIER

Ma Casini è sempre stato di centro-destra?

MATTEO ORFINI – PRESIDENTE PD - COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE
Ma vede già anni fa, non c'era Renzi, D'Alema, Bersani, il mio partito di allora, ci propose e ci chiese, in alcune regioni, di fare l'alleanza con il partito di Casini.

GIOVANNA BOURSIER

E secondo lei, invece, il problema di un ministro che va a chiedere di aiutare una banca non era un problema? Se uno dei vertici di quella azienda è suo padre? Cioè lei personalmente che cosa ne pensa?

MATTEO ORFINI – PRESIDENTE PD - COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE
Quello che ho sempre detto in questi mesi, che non c'è alcun conflitto d'interessi. Cercare di salvare un'azienda serve a salvare non, in questo caso, il vicepresidente Boschi, ma lavoratori e, soprattutto, risparmiatori e azionisti di quella banca. È una cosa lodevole. Dopo di che è stato fatto senza violare la legge, senza esercitare alcuna pressione.

GIOVANNA BOURSIER

Però è stato fatto? Cioè è emerso che è stato fatto, è stato chiesto...

MATTEO ORFINI – PRESIDENTE PD - COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE
Le ho appena detto che avrei fatto lo stesso.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Matteo Orfini era candidato a Roma, ma nel maggioritario non ce l'ha fatta e si salva col proporzionale. Mentre Casini, a Bologna, stravince.

GIOVANNA BOURSIER

Ha stravinto.

PIERFERDINANDO CASINI - SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

Aveva dei dubbi lei?

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Assolutamente no. Però ci aspettavamo qualche cosettina di più dalla sua commissione, che poi ha chiuso i lavori ammettendo che gli organismi di vigilanza non hanno funzionato così bene. Ma in questo momento, in Italia, ci sono 200 tra amministratori, funzionari e professionisti che ruotano intorno alle banche, accusati di bancarotta fraudolenta, falso in bilancio, corruzione. Ma lui apprende solo dai giornali

che ci sono dei manager ladri indagati dalla magistratura. Ecco, poteva fare uno sforzo in più, almeno questa commissione, su un sistema bancario che ha prodotto trecentocinquanta miliardi di crediti deteriorati, perché sono stati prestati a chi non era in grado di restituire soldi, su amministratori che hanno prestato a se stessi, agli amici, o agli amici degli amici. C'era anche da indagare sul crac di Banca Etruria dove lavoravano come vicepresidente il padre della ministra Maria Elena Boschi e il fratello. A tre mesi dalle elezioni, si prepara una task force con quaranta parlamentari: dovrebbero far chiarezza su tutto questo, a tutela del sistema-paese e di quei risparmiatori truffati. E invece la commissione si trasforma, in parte, in una galleria di funzionari dello stato smemorati, distratti, con chi sventola anche dei prospetti bancari sbagliati. E la relazione finale, alla fine, passa con 4 voti perché chi doveva votare contro si assenta. Il presidente della commissione è un esperto navigatore e la nostra Giovanna Boursier gli aveva fatto una promessa solenne.

GIOVANNA BOURSIER

Quando è che lei è diventato di centro sinistra?

PIERFERDINANDO CASINI – SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

Ma lei mi aveva detto che mi faceva un'intervista gentile. Invece mi sembra che l'approccio non sia morbido.

GIOVANNA BOURSIER

Beh, insomma.

PIERFERDINANDO CASINI – SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

Non so, con chi dovevo candidarmi io?

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Pierferdinando Casini, senatore, nato a Bologna, classe 1955, è da trentacinque anni in Parlamento, sempre Democrazia Cristiana. Nel '94 fonda il Centro Cristiano Democratico e appoggia Berlusconi e nel 2001 diventa Presidente della Camera. Nel 2011 l'appoggio lo dà a Monti, poi Letta e per ultimo è salito sul carro di Renzi.

GIOVANNA BOURSIER

Io mi sono chiesta: "Ma come mai Renzi, che non aveva più seggi da dare, alla fine il collegio più importante d'Italia lo dà a Casini?"

PIERFERDINANDO CASINI – SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

Ché son di Bologna, io non potevo andare in un altro collegio. Io già avrei avuto la polemica che voi mi avete fatto sul fatto Casini di centrosinistra eccetera, eccetera. Non potevo mica andare ad Arezzo.

GIOVANNA BOURSIER

Senta Casini, com'è che è diventato Presidente della Commissione Banche?

PIERFERDINANDO CASINI – SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

Me lo spieghi lei perché io non l'ho capito ancora adesso. Nel senso che quando poi si è in prossimità di una campagna elettorale, il rischio qual è? È che la gente invece che cercare la verità, cerchi i voti per la campagna elettorale. Però, se mi consentite, non è colpa mia se la Commissione di inchiesta parlamentare su un tema così delicato si è insediato due mesi prima della fine della legislatura e nel mezzo della campagna elettorale?

GIOVANNA BOURSIER

E come mai?

PIERFERDINANDO CASINI – SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

E come mai non lo chieda a me. Io ero contrario all'istituzione, per cui si figuri se posso essere responsabile dei tempi in cui si è insediata.

GIOVANNA BOURSIER

E come mai ha fatto il Presidente?

PIERFERDINANDO CASINI – SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

Perché è stato chiesto da tutti, maggioranza e opposizione, tutti hanno chiesto che lo facessi. Io mi sono sacrificato a fare una cosa che non avevo alcun piacere di fare.

GIOVANNA BOURSIER

Lui prima viene candidato e poi consegna la relazione della Commissione parlamentare delle banche.

VINCENZO VISCO – MINISTRO DELLE FINANZE DAL 1996 AL 2001 – PRESIDENTE NENS

Senta non è questo... insomma... Casini ha gestito con abilità politica una patata bollente che gli era capitata tra le mani. E quindi alla fine ha potuto dire: "Ma qui non c'è nessun colpevole, quindi facciamo qualche riforma".

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Anche la Boschi, Renzi l'ha blindata, a Bolzano, anche se il suo territorio sarebbe Arezzo.

MARIA ELENA BOSCHI – MINISTRO RIFORME COSTITUZIONALI E RAPPORTI CON PARLAMENTO - 18/12/2015

Io, come Ministro, sono sempre stata dalla parte delle istituzioni, non ho mai favorito la mia famiglia, non ho mai favorito i miei amici. Mi si dica se sono mai venuta meno ai miei doveri istituzionali e sarò la prima a lasciare. Mi si dica che non sono all'altezza, se lo ritenete, ma non vi consento di mettere in discussione la mia onestà e il rispetto dei principi di legge: non ve lo consento io, e non ve lo consente la realtà dei fatti.

VINCENZO VISCO – MINISTRO DELLE FINANZE DAL 1996 AL 2001 – PRESIDENTE NENS

La Boschi ha fatto due errori gravissimi: il primo opera in conflitto di interesse, insomma, perché è ovvio che se c'è la tua famiglia coinvolta in una situazione del genere, l'unica difesa che hai è starne completamente fuori. L'altro errore – ancora più grave – è aver fatto quel discorso in Parlamento.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè dove non ha detto proprio la verità?

VINCENZO VISCO – MINISTRO DELLE FINANZE DAL 1996 AL 2001 – PRESIDENTE NENS

Eh, insomma, mi pare acquisito questo.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

E la Commissione deve acquisire la verità di Federico Ghizzoni, l'ex Amministratore Delegato di Unicredit, che deve chiarire se - come ha scritto Ferruccio De Bortoli -

l'allora ministro Boschi gli aveva chiesto di salvare dal tracollo Banca Etruria, dove il padre, Pierluigi Boschi, era vicepresidente.

CARLA RUOCCO – DEPUTATA M5S - COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE

Abbiamo dovuto fare delle fortissime pressioni per avere l'audizione di Ghizzoni all'interno della commissione d'inchiesta.

GIOVANNA BOURSIER

Chi è che non voleva ascoltare Ghizzoni?

CARLA RUOCCO – DEPUTATA M5S - COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE

Mah... il Partito Democratico, ha fatto una grande resistenza.

PIERFERDINANDO CASINI – SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

I colleghi di 5Stelle sono venuti, in un colloquio riservato con me, e mi hanno detto che per loro c'erano due questioni ineludibili. Adesso non so se glielo posso dire? Perché quasi quasi ho paura di lei, ho paura di lei.

GIOVANNA BOURSIER

No, me lo dica.

PIERFERDINANDO CASINI – SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

Lei ha questo fare che mi intimorisce.

GIOVANNA BOURSIER

Me lo dica...

PIERFERDINANDO CASINI – SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

Loro chiedevano la convocazione di Draghi che, secondo me sarebbe stata inopportuna.

GIOVANNA BOURSIER

E l'altra è?

PIERFERDINANDO CASINI – SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

E l'altra era Ghizzoni...

GIOVANNA BOURSIER

Ed è vero che non voleva sentire Ghizzoni?

PIERFERDINANDO CASINI – SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

No, no. Ho detto: voi fidatevi di me che non mi conoscete, alla fine sentiremo Ghizzoni. Alla fine è venuto Ghizzoni.

FEDERICO GHIZZONI – EX AD UNICREDIT – AUDIZIONE COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE 20/12/2017

La ministra Boschi mi manifestò la sua preoccupazione che cosa questo avrebbe comportato in termini negativi di impatto sul territorio. E comunque alla fine la ministra Boschi mi chiese se era pensabile per Unicredit valutare l'acquisizione o comunque un intervento su Banca Popolare dell'Etruria. Risposi che le mie strutture stavano già esaminando la cosa e quindi avremmo dato una risposta eventualmente alla banca, il tutto in totale autonomia e indipendenza da parte nostra. Cosa su cui il Ministro convenne. Fu un colloquio direi cordiale, personalmente non avvertii pressioni

da parte del Ministro.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Le sollecitazioni arrivarono via mail. Ma non dalla Ministra.

FEDERICO GHIZZONI – EX AD UNICREDIT – AUDIZIONE COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE 20/12/2017

Qui devo dire tutto quello che è successo, mi arrivò il 13 di gennaio una mail da Marco Carrai. Diceva: "Solo per dirti che su Etruria mi è stato chiesto di sollecitarti, se possibile e nel rispetto dei ruoli, per una risposta".

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Marco Carrai, era consulente di Unicredit. È un imprenditore fiorentino, con interessi che vanno dall'immobiliare alla cyber security. Presidente degli aeroporti di Pisa e Firenze, legatissimo a Renzi che è stato suo testimone di nozze, è anche con la Boschi e Lotti, nel direttivo di Open, la Fondazione che organizza la Leopolda.

GIOVANNA BOURSIER

Come ne esce la ex ministra Boschi?

CARLA RUOCCO – DEPUTATA M5S - COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE

Malissimo.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè questa Commissione parlamentare sulle banche non è che dice: "Era in conflitto di interesse". Dice: "Non ha fatto pressioni".

CARLA RUOCCO – DEPUTATA M5S - COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE

Un attimo. Un conto è quello che dice Casini e i suoi sodali in commissione d'inchiesta che approvano una relazione che non è la nostra. Piuttosto è inciso nelle nostre relazioni, nella relazione di minoranza.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Le relazioni di minoranza alla fine sono 3: quella dei 5stelle, Liberi e Uguali e Centro Destra. In Commissione arriva anche il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, che Renzi non voleva fosse riconfermato perché secondo lui aveva vigilato male sulle banche.

GIOVANNA BOURSIER

Perché Renzi ce l'ha così con la Banca d'Italia? Voleva far fuori Visco? L'altro, il suo omonimo...

VINCENZO VISCO – MINISTRO DELLE FINANZE DAL 1996 AL 2001 – PRESIDENTE NENS

Ho l'impressione che i settori del governo si siano sentiti poco sostenuti da Banca d'Italia. Cioè non hanno compreso fino in fondo qual è il ruolo di un'istituzione indipendente.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il Governatore in Commissione parla per dieci ore e dice, tra l'altro, che in Banca d'Italia, a chiedere di Banca Etruria mentre volevano fonderla con la Popolare di Vicenza, ci va proprio Renzi, allora Presidente del Consiglio, almeno tre volte, e chiede anche con chi poteva parlarne la Boschi.

**IGNAZIO VISCO – GOVERNATORE BANCA D’ITALIA – AUDIZIONE
COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE 19/12/2017**

Si ricorderà, Renzi, anche che a una richiesta che ci fu “Ma allora, non so, perché non ci parla di alcune banche adesso in difficoltà”, io dissi: “Caro Presidente, delle banche in difficoltà e dello stato di vigilanza io parlo con il Ministro”. E parlo con il Ministro ai sensi molto stretti di un’interpretazione rigorosa del segreto d’ufficio.

CARLO MARTELLI – SENATORE M5S

Lei all’inizio ha detto che l’ex presidente Renzi, le espresse preoccupazione.

**IGNAZIO VISCO – GOVERNATORE BANCA D’ITALIA – AUDIZIONE
COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE 19/12/2017**

Non preoccupazione.

**PIERFERDINANDO CASINI – PRESIDENTE COMMISSIONE – AUDIZIONE
COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE 19/12/2017**

Scusatemi, ma i verbali parlano e sono chiari!

**IGNAZIO VISCO – GOVERNATORE BANCA D’ITALIA – AUDIZIONE
COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE 19/12/2017**

Non era preoccupato di niente. Mi ha fatto questa richiesta: “Ma perché la Popolare di Vicenza si vuole prendere la Popolare di Arezzo?”. Il modo in cui è stata posta è stato così leggero che, secondo me, non meritava una risposta approfondita da chi si occupa di vigilanza. La questione della ministra Boschi anche in quel caso ci si chiese con chi la Ministra poteva parlare di questioni varie legate a Etruria e il dottor Panetta, vice direttore generale della Banca d’Italia fu la persona che parlò con la Ministra.

CARLO SIBILIA – DEPUTATO M5S

Mi chiedo se secondo lei è opportuno che un Ministro, che ha il padre che è vice presidente di una banca, incontri un dirigente di Banca d’Italia?

**IGNAZIO VISCO – GOVERNATORE BANCA D’ITALIA – AUDIZIONE
COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE 19/12/2017**

Non voglio fare io una valutazione sull’opportunità. Lei la può fare senz’altro.

GIOVANNA BOURSIER

Senta, la Boschi? Lei non voleva ascoltarla la Boschi?

PIERFERDINANDO CASINI – SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

Noi non potevamo ascoltare la Boschi in campagna elettorale per fare la campagna elettorale di una parte contro l’altra.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè, dopo tutto quello che ha sentito, lei pensa che abbia fatto pressioni o no?

PIERFERDINANDO CASINI – SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

No, non credo che abbia fatto pressioni. Naturalmente c’è un punto che voi sollevate, legittimamente, come giornalisti, ecc., è quello se la Boschi, avendo il padre vicepresidente di questo istituto, non fosse - diciamo - in un conflitto d’interesse.

GIOVANNA BOURSIER

Io sollevo un altro punto. Esiste un ministro deputato a ciò, che è il ministro dell'Economia.

PIERFERDINANDO CASINI – SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

Sì, ma ho capito, ma scusi, ma secondo lei? Io faccio il parlamentare da 35 anni, se uno mi viene a parlare delle Terme di Porretta che hanno un problema e che sono nel mio collegio elettorale io cerco di interessarmene.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

In Commissione salta anche fuori che intanto la Boschi va a parlarne con l'allora Presidente della Consob, Giuseppe Vegas.

GIUSEPPE VEGAS – PRESIDENTE CONSOB (2010-2017) – AUDIZIONE COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE – 14/12/2017

Vorrei essere chiaro: il Ministro Boschi mi ha illustrato una situazione che lei riteneva inadeguata del possibile matrimonio tra Banca Popolare di Vicenza e Banca Etruria, ma non mi ha chiesto nessun intervento, né avrebbe potuto chiedermelo. Se vuole il contesto, il Ministro chiese di vedermi e venne a Milano, mi parlò dell'argomento e tornò a Roma.

PIERFERDINANDO CASINI – PRESIDENTE COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE - AUDIZIONE COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE 14/12/2017

Vabbè magari era a Milano per fare delle altre cose...Scusi, scusi, vuole terminare? Vada, vada...

FRANCO VAZIO – DEPUTATO PD

È sempre stata la Boschi a chiederle di vederla?

GIUSEPPE VEGAS – PRESIDENTE CONSOB – AUDIZIONE COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE – 14/12/2017

La prima volta sicuramente lei, forse una volta gliel'ho chiesto io.

FRANCO VAZIO – DEPUTATO PD

Ma solo due volte? È certo di questo? Faccia uno sforzo di memoria.

GIUSEPPE VEGAS – PRESIDENTE CONSOB – AUDIZIONE COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE – 14/12/2017

A memoria, mi ricordo o due o tre. Non lo so dire con esattezza diciamo incontri person to person.

FRANCO VAZIO – DEPUTATO PD

Person to person... Lei ha mai chiesto alla Boschi di vedersi non nella sede della Consob?

GIUSEPPE VEGAS – PRESIDENTE CONSOB – AUDIZIONE COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE – 14/12/2017

Una o due volte, non mi ricordo, sono andato al Ministero, e una sera venne a cena a casa mia, dove c'era altra gente, punto.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Invece Casini si ricorda che le popolari, da Etruria a Vicenza, piazzavano obbligazioni rischiose a destra e a manca anche perché i prospetti informativi sono poco chiari. E nella Relazione chiede di semplificarli.

PIERFERDINANDO CASINI – PRESIDENTE COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE BANCHE – 30/01/2018

Non si può dare in mano a risparmiatori ignari prodotti che hanno un altissimo tasso di rischio. Quando noi andiamo in banca, prendiamo un prodotto finanziario e vediamo prospetti di 20 pagine, 30 pagine, sono semplicemente incompatibili a qualsiasi comprensione umana.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Non ci voleva una commissione parlamentare per stabilire che i prospetti informativi vanno semplificati. Molto umilmente l'avevamo detto anche noi, due anni fa, perché nel 2011 Vegas aveva tolto dai prospetti l'unica paginetta che indicava chiaramente la percentuale di rischio: gli scenari probabilistici...

GIOVANNA BOURSIER

Noi abbiamo fatto un pezzo sul fatto che gli scenari probabilistici devono stare dentro i prospetti, e l'abbiamo fatto due anni fa.

PIERFERDINANDO CASINI - SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

Sì, ma questa è una cosa sacrosanta.

GIOVANNA BOURSIER

E allora mi dia una soddisfazione, mi dia una soddisfazione.

PIERFERDINANDO CASINI - SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

Se posso volentieri.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Per ribadire che sono inutili, in Commissione Vegas ne porta uno sulla Popolare di Vicenza del 2011 che direbbe: rischio al 10%, mentre era al 50%. Peccato che ha preso un prospetto sbagliato.

CARLA RUOCCO – DEPUTATA M5S - COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE

Ha sventolato un prospetto dicendo che era del maggio 2011, però invece forse lui si è confuso, ha preso il prospetto di un altro anno, quando le azioni erano più sicure.

GIOVANNA BOURSIER

Ma lui ve lo ha lasciato quel prospetto lì?

CARLA RUOCCO – DEPUTATA M5S - COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE

No, l'ha portato via. Ha detto che lo avrebbe lasciato in Commissione e poi non lo ha più lasciato.

GIOVANNA BOURSIER

Quindi è vero che Vegas ha portato uno scenario probabilistico dicendo che era del 2011 e non esiste?

PIERFERDINANDO CASINI - SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

Adesso, scusi, francamente questo particolare è un particolare che mi dice lei, e io non sono in grado di dire se è giusto o sbagliato.

GIOVANNA BOURSIER

Ma non esiste! Lei lo sa che non esiste? Perché non dice a Vegas: "Fammi vedere quello scenario lì".

PIERFERDINANDO CASINI - SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

Scusa un minuto. Vegas in commissione ha detto quello che ha ritenuto. Il giudizio dei commissari su quello che ha detto Vegas è un altro capitolo.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Anche il vicedirettore di Consob, Giuseppe D'Agostino, si confonde: dichiara che non è stato chiesto a Banca Etruria di mettere gli scenari probabilistici delle obbligazioni subordinate del 2013. Invece a chiederlo è proprio la Consob, che poi però non verifica che Banca Etruria lo faccia.

CARLA RUOCCO – DEPUTATA M5S - COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE

C'è una comunicazione, una lettera del 18 aprile 2013 in cui la Consob richiede l'inserimento degli scenari all'interno del prospetto informativo. Se fosse stata rispettata questa lettera e la volontà di questa lettera non vi sarebbero state le vittime purtroppo che ci sono state dal punto di vista del risparmio.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

I manager della Consob non ne azzeccano una: il Direttore Generale Angelo Apponi, dichiara che la prima ispezione sulle azioni gonfiate di Veneto Banca risale solo al 2015.

CARLA RUOCCO – DEPUTATA M5S - COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE

Invece risulta che vi sia stata un'ispezione tra febbraio e settembre del 2011. Tra l'altro nella quale ispezione già si riscontrava il fatto che fossero gonfiati i prezzi delle azioni di Veneto Banca.

GIOVANNA BOURSIER

Il valore delle azioni?

CARLA RUOCCO – DEPUTATA M5S, COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE

Sì.

GIOVANNA BOURSIER

Ma quindi ha dichiarato il falso?

CARLA RUOCCO – DEPUTATA M5S - COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE

Abbiamo chiesto che venisse nuovamente in audizione ma lui per motivi di salute poi non ha potuto. Però come Commissione d'inchiesta noi abbiamo il dovere, poi, di informare, attraverso una denuncia, la Procura della Repubblica, là dove abbiamo avuto delle effettive incongruenze

GIOVANNA BOURSIER

Quando va dai Magistrati a dire tutte le incongruenze che nelle varie testimonianze?

PIERFERDINANDO CASINI - SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

Io?

GIOVANNA BOURSIER

Eh.

PIERFERDINANDO CASINI - SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

Ma noi abbiamo mandato tutto ai magistrati. Guardi che lei...

GIOVANNA BOURSIER

Son male informata?

PIERFERDINANDO CASINI - SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

No, è difficile che lei mi metta in difficoltà con queste domande.

GIOVANNA BOURSIER

Ma lei come Presidente della Commissione banche deve sapere se qualcuno sta testimoniando il falso.

PIERFERDINANDO CASINI - SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

Scusi, questo è compito dei magistrati appurare se queste testimonianze sono corrette o sono false.

GIOVANNA BOURSIER

Se io non ho capito male ci sono due vigilanze: una è quella della Banca d'Italia che deve fare attenzione che le banche stiano in piedi, che non abbiano bilanci sbagliati; l'altra è la vigilanza di Consob, che deve vigilare sui risparmiatori. Perché ride?

PIERFERDINANDO CASINI - SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

Sa perché rido? Perché io la amo. Perché lei, perché mi sarebbe piaciuto che l'attenzione che lei giustamente mette, ad esempio, per valutare l'attività della Consob, mentre vi siete concentrati tutti, voi magistrati... ehm voi giornalisti sul tema: Boschi, Ghizzoni...

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

La relazione di maggioranza è passata per soli quattro voti, perché mancano alla conta quattro membri del centrodestra, che non si presentano in aula al momento del voto, mentre il senatore Augello vota no. E non viene ricandidato.

GIOVANNA BOURSIER

E adesso sta facendo il trasloco?

ANDREA AUGELLO – SENATORE IDEA – POPOLO E LIBERTÀ

Sto facendo il trasloco sì.

Mah... io non so se non mi hanno ricandidato per questo. Hanno vinto 19 a 15 perché purtroppo 4 parlamentari di centrodestra non si sono presentati alle votazioni.

GIOVANNA BOURSIER

E i 4 che non c'erano? Cose le hanno detto?

ANDREA AUGELLO – SENATORE IDEA – POPOLO E LIBERTÀ

Non so, non c'erano. Uno addirittura è uscito mentre chiamavano per votare, insomma no?

GIOVANNA BOURSIER

Ma lei cosa ha fatto nella Commissione banche per cui non l'avrebbero ricandidata?

ANDREA AUGELLO – SENATORE IDEA – POPOLO E LIBERTÀ

Io ho fatto le domande che andavano fatte.

GIOVANNA BOURSIER

Troppe domande? Certe domande?

ANDREA AUGELLO – SENATORE IDEA – POPOLO E LIBERTÀ

Ma no, io penso che questa Commissione ha semplicemente portato alla luce delle cose che probabilmente ad alcuni hanno dato fastidio, il caso De Benedetti, che è emerso con un certo rilievo.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Emerge che l'Ing. De Benedetti il 16 gennaio 2015 telefona al suo broker Gianluca Bolengo: lo informa che Renzi, il giorno prima, gli ha detto che la riforma delle popolari sarebbe stata approvata dal Parlamento.

RICOSTRUZIONE TELEFONATA:

CARLO DE BENEDETTI

Quindi volevo capire una cosa, salgono le popolari?

GIANLUCA BOLENGO – BROKER FINANZIARIO

Sì, su questo se passa un decreto fatto bene salgono.

CARLO DE BENEDETTI

Passa, ho parlato con Renzi ieri, passa.

GIANLUCA BOLENGO – BROKER FINANZIARIO

Se passa è buono, sarebbe da avere un basket sulle popolari.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

De Benedetti chiede a Bolengo di investire, tramite la sua finanziaria, 5 milioni nelle popolari, appena quattro giorni dopo il decreto passa, e l'ingegnere guadagna 600mila euro.

ANDREA AUGELLO - SENATORE IDEA – POPOLO E LIBERTÀ

Il Presidente del Consiglio è un pubblico ufficiale, non ci doveva parlare. Questo è il punto, perché quello ha una finanziaria, è un investitore che ha mezzi molto importanti sul mercato.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

La procura di Roma indaga solo Bolengo per insider trading e chiede l'archiviazione, allora indaga Perugia sul perché Roma voleva archiviare e ha indagato solo Bolengo, e intanto Roma sta facendo altre indagini.

ANDREA AUGELLO - SENATORE IDEA – POPOLO E LIBERTÀ

È emersa in questa Commissione in maniera molto chiara un'altra cosa che non era chiara affatto e cioè che oltre alla politica ufficiale, ce n'era un'altra parallela, diciamo, occulta, che è stata fortemente negata nel corso di questi anni e che invece esisteva eccome. Perché il problema non è tanto il caso Boschi in sé, ma il meccanismo attraverso il quale una serie di personaggi, che nulla avevano a che fare con il Ministero del Tesoro, si dimenavano in una serie di incontri per ottenere una particolare attenzione, diciamo, sul caso di Etruria, per esempio.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il meccanismo lo conferma in Commissione il Ministro del Tesoro, Piercarlo Padoan, che è l'unico nel governo titolato a gestire le questioni bancarie. E risponde a domanda di Augello.

ANDREA AUGELLO - SENATORE IDEA – POPOLO E LIBERTÀ

Lei ha autorizzato questi Ministri a sondare se esistevano o no possibilità di intervento da parte di alcune banche private per tirar fuori dai guai Banca Etruria?

PIER CARLO PADOAN - MINISTRO ECONOMIA E FINANZE - AUDIZIONE COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE 18/12/2017

Non ho autorizzato nessuno, anche perché nessuno mi ha chiesto l'autorizzazione.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Mentre a gestire le finanze del Pd c'è il tesoriere: Francesco Bonifazi, appena rieletto in Toscana, anche lui in Commissione. C'è da chiedersi: il partito di cui è tesoriere, con le sue sedi locali, è esposto – o forse lo è stato – con le banche inquisite? Non sarebbe un conflitto di interessi che vieterebbe di farne parte?

GIOVANNA BOURSIER

Non è che qualcuno ha chiesto che non fossero persone che direttamente e o indirettamente avessero debiti con le banche coinvolte?

CARLA RUOCCO - DEPUTATA M5S - COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE

No. L'unico requisito appunto era quello di non aver amministrato in qualche modo le banche che poi fossero state oggetto dell'inchiesta.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè c'era il tesoriere del Pd.

ANDREA AUGELLO - SENATORE IDEA – POPOLO E LIBERTÀ

Ma guardi francamente, per quello che è stato il ruolo del tesoriere del Pd non mi pare che ci sia stata una dinamica particolarmente vivace da parte sua.

CARLA RUOCCO - DEPUTATA M5S - COMMISSIONE PARLAMENTARE BANCHE

Di che si meraviglia? Questa è la storia.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

La storia è che Bonifazi ha un passato con la Boschi, anche di lavoro, nel noto studio legale fiorentino, Tombari. Poi si mette in proprio, nello studio BL, associato col fratello dell'ex Ministra, Emanuele Boschi, che con le banche ha sempre avuto a che fare: era manager di Banca Etruria prima del padre: dal 2007 fino al fallimento. Adesso, tra l'altro, è sindaco del Consorzio Triveneto, cioè 26% Istituto Centrale Banche Popolari e 64% Basilichi Spa, dove in Cda, c'era anche Marco Carrai.

GIOVANNA BOURSIER

Allora, Bonifazi. Bonifazi è un membro della sua Commissione. È molto legato all'ex ministra Boschi. In più è tesoriere del Pd. Cioè: non è in conflitto?

PIERFERDINANDO CASINI - SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

Scusi, lo sa chi nomina i membri delle commissioni? I presidenti di Camera e Senato. Lei vada da Grasso e dalla Boldrini e gli faccia questa domanda. Io mi trovo i commissari, non li nomino io.

GIOVANNA BOURSIER

Eh, però per lei è conflitto o no?

PIERFERDINANDO CASINI - SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

Se Grasso e Boldrini l'hanno nominato io ritengo di no.

GIOVANNA BOURSIER

Questa commissione Banche, cioè a che cosa è servita?

VINCENZO VISCO - MINISTRO DELLE FINANZE DAL 1996 AL 2001 - PRESIDENTE NENS

Secondo me è nata con un obiettivo preciso: quello di mettere sul banco degli accusati la Banca d'Italia.

GIOVANNA BOURSIER

Forse c'era un po' più da rimproverare alla Consob?

VINCENZO VISCO - MINISTRO DELLE FINANZE DAL 1996 AL 2001 - PRESIDENTE NENS

Assolutamente. La Consob ha fatto piazzare senza intervenire, immondizia di tutti i tipi presso i risparmiatori.

GIOVANNA BOURSIER

Ma questo è emerso da questa commissione banche?

VINCENZO VISCO - MINISTRO DELLE FINANZE DAL 1996 AL 2001 - PRESIDENTE NENS

Nel momento in cui si voleva mettere sotto Banca d'Italia, le cose relative alla Consob - che pure sono emerse - sono state messe in un canto. Questa è una responsabilità seria - secondo me - che si sono assunti più o meno tutti i gruppi politici.

GIOVANNA BOURSIER

Ma perché lei ha detto: farò una relazione in cui non ci sono giudizi, non ci sono, solo proposte di riforme...

PIERFERDINANDO CASINI - SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

Scusi ma lei, ma lei...

GIOVANNA BOURSIER

Ma Casini, ma si toglie il microfono?

PIERFERDINANDO CASINI - SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

Si mi tolgo il microfono perché devo andare a prendere mio figlio alla stazione. Lei la legga la relazione!

GIOVANNA BOURSIER

Eh, ma io l'ho letta la relazione.

PIERFERDINANDO CASINI - SENATORE GRUPPO PER LE AUTONOMIE

Ma non deve leggerla lei, deve farla sapere agli ascoltatori...

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Qual è la ricetta, alla fine, che ha individuato la commissione d'inchiesta? Formare dei magistrati specializzati nei reati finanziari, dare più poteri a Banca d'Italia, poteri investigativi, favorire la comunicazione tra Banca d'Italia e Consob, evitare il meccanismo delle porte girevoli, che chi esce da Banca d'Italia o da Consob entri poi in quelle delle banche. Sul ruolo della politica, in questi anni, nessuna parola. Tra i membri c'era il tesoriere del Pd, Bonifazi, che è partner del fratello della ministra Maria Elena Boschi, entrambi figli del vice presidente di Banca Etruria, che ha fatto crac. Casini ha messo subito le mani avanti, ha detto: io non ho udito la Boschi perché sarebbe stato come darla in pasto sotto le elezioni. Quello che è certo è che il ministro Boschi ha fatto da schermo a tutti. Lei si è data da fare, e non era opportuno nei panni da ministro, per salvare una banca in crisi dove lavorava il padre. Ma tutti gli altri? Perché la commissione non si è dotata di quegli strumenti per allargare lo sguardo e indagare su tutti quei politici che si sono attaccati negli anni alla mammella delle banche, per finanziare se stessi, il partito, i giornali di partito, loro in duplice veste di imprenditori, o per curare i loro rapporti clientelari sul territorio? Sarebbe stato come indagare su se stessi. Come non essere indulgenti? Dopo la pubblicità, invece, vediamo come sono state salvate le "venete" e quanto ci è costato...

PUBBLICITÀ

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Parliamo del nostro sistema bancario in crisi. Le popolari venete, linfa vitale di un territorio, sono finite in liquidazione coatta amministrativa. Le responsabilità le stanno cercando i magistrati, hanno indagato Gianni Zonin, dominus incontrastato per trent'anni della Popolare di Vicenza, e Vincenzo Consoli, amministratore delegato di Veneto Banca. Hanno sequestrato le loro ville, i terreni, i capolavori, anche i tappeti, per un valore complessivo superiore ai 100 milioni di euro. Hanno lasciato sul territorio 300 mila tra risparmiatori e lavoratori e azionisti truffati. Bussavano alle loro porte e, mentre bevevano un caffè, hanno mollato nelle loro mani azioni che – puff! – gli si sono sgonfiate tra le mani.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

A Schio, vicino a Vicenza, si radunano alla casa del Consumatore. Han perso tutto.

SILVANA GARBUGGIO

Sui 50mila euro o giù di lì. Per me è tanto, perché è una liquidazione di fine servizio e non è che vado a lavorare altri 40 anni e neanche posso aspettare altri 40 anni per averli indietro!

FLAVIANO GARBUGGIO

Io avevo investito, anche io, tutta la liquidazione praticamente, parliamo di 120mila euro.

STEFANIA MARCANTE

Eh, io ho perso, avevo quasi 2mila quote, quindi sui 120-130mila euro.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Ci sono anche tanti lavoratori delle banche fallite, che credevano nella loro Popolare.

DIPENDENTE BANCA POPOLARE DI VICENZA

Appena assunto in banca, ancora nel '76 mi dissero che le azioni della Banca Popolare di Vicenza erano sicure.

ILARIA PROIETTI

Chi glielo disse?

DIPENDENTE BANCA POPOLARE DI VICENZA

Il mio direttore... Abbiamo sempre investito i nostri risparmi nelle azioni della Banca Popolare.

ILARIA PROIETTI

Quanti soldi?

DIPENDENTE BANCA POPOLARE DI VICENZA

40 anni di lavoro più l'eredità di mia moglie.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Anche a Vicenza ne trovi ovunque di risparmiatori truffati.

GIOVANNA BOURSIER

Tutti truffati?

PAOLO BERTIN

Sì. Se vuole metterla così.

GIOVANNA BOURSIER

Come la devo mettere?

PAOLO BERTIN

Rapina. Organizzata dal 2001.

GIOVANNA BOURSIER

E quanto ha perso?

PAOLO BERTIN

Tutti i miei soldi di trent'anni di lavoro: 320 mila euro.

GIOVANNA BOURSIER

Cosa volevate farne di questi 300 mila?

PAOLO BERTIN

A me sarebbero serviti, semplicemente, se mi ammalavo. Mi avevano assicurato che io potevo prendere i miei soldi quando volevo.

CRISTINA PENNACHIONI

...siamo stati proprio truffati dai veneti, o rapinati.

PAOLO BERTIN

Sì. Avevamo i ladri in casa.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

La tattica delle popolari era quella di dopare le azioni. Fino a quando nel 2015 a vigilare arriva la Bce, e in un anno e mezzo il valore dell'azione di Vicenza si gonfia

da 62 a 6 euro, e di Veneto da 40 a 7 euro. Intanto si scopre che tra gli azionisti tanti avevano chiesto il fido, ma glielo davano solo se in cambio compravano azioni.

MASSIMO CECCHINERI

Chiedo 90mila euro a Veneto Banca al che il funzionario di banca mi dice "nessun problema, però compri 5.000 euro delle azioni di Veneto Banca". Ho perso il 75%.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

E poi c'erano le famose "bacciate". Quando la Bce dice: dovete aumentare il capitale di vigilanza, la banca chiede agli amici di comprare azioni, finanziandoli. Poi le mette nel capitale, ed è vietato. Per esempio: i fratelli Ravazzolo, che hanno una famosa azienda di abiti a Vicenza. La banca gli fa fare una bacciata da 95 milioni e diventano tra i primi azionisti, ma adesso le azioni sono carta straccia e hanno un debito con la banca. Silvano Ravazzolo ci dà appuntamento dal suo avvocato.

GIOVANNA BOURSIER

Report Rai 3, abbiamo appuntamento col dottor Ravazzolo.

SEGRETARIA STUDIO AVVOCATO VICENZA

Sì.

GIOVANNA BOURSIER

Ma dove è l'azienda sua?

SEGRETARIA STUDIO AVVOCATO VICENZA

Del dottor Ambrosini?

GIOVANNA BOURSIER

No, Ravazzolo.

SEGRETARIA STUDIO AVVOCATO VICENZA

Ah, non ho la più pallida idea, io cioè... sta parlando con una proprio, cioè...

GIOVANNA BOURSIER

Ambrosini l'avvocato?

SEGRETARIA STUDIO AVVOCATO VICENZA

Sì.

GIOVANNA BOURSIER

Spero che non sia quello che penso io.

SEGRETARIA STUDIO AVVOCATO VICENZA

Alzo le mani.

GIOVANNA BOURSIER

Non ci posso credere, no vabbè. Mah... detto spero che non sia lui...

STEFANO AMBROSINI - AVVOCATO

Eh, pensava di non vedermi più?

GIOVANNA BOURSIER

Buongiorno. Giovanna Boursier

(Ambrosini che fa no alla telecamera)

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Invece è proprio l'avvocato Stefano Ambrosini e non ci fa fare l'intervista. Ex commissario Alitalia, è stato Presidente di Veneto Banca a maggio 2016, per 3 mesi. Forse per questo preferisce non si sappia che adesso difende Ravazzolo, come truffato dall'altra popolare veneta.

SILVANO RAVAZZOLO

Noi non abbiamo mai chiesto un finanziamento, sono venuti loro. Il Presidente Zonin ci ha invitato anche a cena a casa sua. Hanno acceso un conto corrente destinato alle "bacciate", e se le gestivano loro. Dopo ci arrivava...

Deve pensare, dottoressa, che ad un certo momento io e mio fratello, sentendo che siamo ai primi posti come azionisti della banca, ci siamo guardati in faccia e: "Ma scherziamo?"

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Ad aprile 2016 bisogna ricapitalizzare per quotarsi in borsa, ma a quel punto è difficile che chi ha perso tutto compri ancora azioni. A garantire per Veneto banca c'era Banca Intesa, per 1 miliardo, e per Vicenza, per 1mld e mezzo c'era Unicredit, che però non aveva abbastanza capitale. Per questo l'allora amministratore delegato Ghizzoni si sfilò e, poco dopo, al suo posto arriva Mustier, che l'aumento di capitale lo deve fare in Unicredit: per 13 miliardi.

GIOVANNA BOURSIER

Se UniCredit faceva l'aumento di capitale di Vicenza falliva?

JEAN PIERRE MUSTIER – AMMINISTRATORE DELEGATO UNICREDIT

Sono arrivato dopo, per questo non so, perché sono arrivato dopo.

GIOVANNA BOURSIER

Ma quando lei è arrivato ha dovuto fare l'aumento di capitale di Unicredit?

JEAN PIERRE MUSTIER – AMMINISTRATORE DELEGATO UNICREDIT

No, no era per altre ragioni. Ora devo andare, ora devo andare...

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

E per le venete si fa il fondo Atlante, finanziato da tutte le banche per 4,2 miliardi: Intesa e Unicredit in testa, con circa 800 milioni ciascuna e poi ci sono anche Poste e Cassa Depositi e Prestiti. Così Atlante, gestito da Quaestio Sgr in Lussemburgo, presidente Alessandro Penati, si prende le due venete e per evitare il tracollo decide una fusione.

GIOVANNA BOURSIER

Lei arriva a luglio 2016, quando la quotazione è fallita, è arrivata Atlante, in Vicenza, che situazione trova?

SALVATORE BRAGANTINI – ECONOMISTA - CDA BPVI LUGLIO 2016/GIUGNO 2017

La situazione era molto peggiore di come avevo capito.

GIOVANNA BOURSIER

E secondo lei a quel punto era ancora possibile salvarla?

SALVATORE BRAGANTINI – ECONOMISTA - CDA BPVI LUGLIO 2016/GIUGNO 2017

Mah diciamo noi abbiamo ritenuto che il salvataggio fosse possibile attraverso la fusione con Veneto Banca.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè fondere, verrebbe da dire, due società che...

SALVATORE BRAGANTINI – ECONOMISTA CDA BPVI LUGLIO 2016/GIUGNO 2017

Si diciamo molti ci hanno detto: metti insieme un cieco e uno storpio non viene fuori una roba fatta bene. Forse però unendo le forze e tagliando i costi ci sarebbe stato uno spazio. Se una banca spende di costi operativi il 100 per cento di quello che ricava non va lontano.

GIOVANNA BOURSIER

Quindi si è sperato che la fusione servisse.

SALVATORE BRAGANTINI – ECONOMISTA CDA BPVI LUGLIO 2016/GIUGNO 2017

E non ci siamo riusciti. Ed è saltato tutto.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Intanto in Veneto Banca al posto di Ambrosini, Presidente diventa Anselmi. E anche lui se ne va dopo 3 mesi, ma perché si dimette.

GIOVANNA BOURSIER

Perché si è dimesso quasi subito?

BENIAMINO ANSELMI - PRESIDENTE VENETO BANCA AGOSTO – NOVEMBRE 2016

Perché una fusione, così come immediatamente è stato detto da Vicenza, avrebbe comportato un rilevante numero di esuberanti.

GIOVANNA BOURSIER

Quale era il problema coi costi?

BENIAMINO ANSELMI - PRESIDENTE VENETO BANCA AGOSTO – NOVEMBRE 2016

Eh, mi pare che i costi nel 2016, fossero superiori ai 40 milioni, non ricordo bene...

GIOVANNA BOURSIER

Senta, io qua ho dei conti. Qui siamo al 2017-2016... Lo studio Laghi, come al solito, che vuol dire il commissario di Ilva, il commissario di Alitalia, prende milioni?

BENIAMINO ANSELMI - PRESIDENTE VENETO BANCA AGOSTO – NOVEMBRE 2016

Nel breve tempo in cui sono rimasto, mi sono premurato di inviare una lettera ai principali fornitori invitandoli ad abbassare il livello, le pretese sui costi, e iniziai ad approfondire. Ma non ebbi il tempo perché me ne andai prima.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

I costi... È come se per dar sollievo a chi è assetato, tu vai lì e gli bevi l'acqua. Hanno avuto un peso gli stipendi milionari dei manager che sono accorsi al salvataggio delle venete, e anche le consulenze milionarie che son servite per la "due diligence" o per la ricapitalizzazione, la quotazione in Borsa che poi è saltata. Al capezzale della Popolare di Vicenza si sono presentati l'amministratore delegato Iorio, che ha percepito uno stipendio di 5 milioni per diciotto mesi di lavoro, compreso un bonus di entrata, che di solito lo "becchi"... quando esci, di 1 milione e 700 mila euro. Il direttore commerciale 600 mila euro più bonus, quello finanziario 450 mila euro. Il segretario del cda, 270 mila euro l'anno. Poi ci sono le consulenze. Per Veneto Banca pesano quelle della revisione, della società di revisione Ernst&Young, 4 milioni, e poi le azioni di responsabilità fatte nei confronti dei vecchi manager. Quella per Veneto Banca la scrive lo studio Tombari, che è di Firenze, lo stesso studio dove lavoravano, agli esordi, il tesoriere del Pd, Bonifazi, e il ministro Maria Elena Boschi. I consulenti e i manager, i loro stipendi, le loro parcelle li prendono per intero, ma viene offerto, invece, ai risparmiatori truffati solo il 15 % del dovuto.

Ora, le popolari venete sono strategiche per il paese e il governo fa, giustamente, il possibile per salvarle. Hanno bruciato 4,2 miliardi del fondo Atlante, ne servirebbero altri 5, per salvarle. L'Europa dice: non può metterli tutti lo Stato, individuate un privato. E dichiara il default. Ma un minuto prima lo stato individua il privato: è Banca Intesa San Paolo, del banchiere Messina. E qui scatta un copione consolidato. Bad bank allo Stato, con tutti i debiti, la good bank al privato, ad 1 euro. E questa volta lo Stato potrebbe tirar su anche qualcosa da dei capolavori che sono nella bad bank. Solo che sono vincolati a un palazzo che è nella good e nelle mani di Banca Intesa. Come ne usciamo?

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Palazzo degli Alberti è la sede dell'ex Cassa di Risparmio di Prato. Custodisce anche 140 tra quadri e sculture. Adesso è chiuso al pubblico. Nel 2003 la Banca di Prato se la compra la Popolare di Vicenza, e l'allora presidente Gianni Zonin porta a Vicenza alcune opere di Prato. La prima è la Crocifissione di Giovanni Bellini, poi, nel 2011, per una mostra, preleva l'incoronazione di spine di Caravaggio e una Madonna con Bambino di Filippo Lippi.

GIANNI ZONIN – PRESIDENTE BPVI – TGR VENETO del 7 dicembre 2011

È anche compito di una banca, soprattutto di una popolare, guardare alla cultura, guardare alla tradizione, guardare al territorio.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Ha guardato al suo di territorio, visto che i capolavori se li è tenuti nella sede della sua banca a Vicenza, Palazzo Thiene.

GIOVANNA BOURSIER

Ma com'è la storia?

MATTEO BIFFONI - SINDACO DI PRATO

Parte tutto dalla Cassa di Risparmio di Prato, che nel corso del tempo acquisisce una serie di opere d'arte di grande valore, come forma di investimento. Quando Popolare di Vicenza l'acquisisce, quei quadri poi non sono più tornati a Prato.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

E così intorno ai capolavori si scatena una guerra a colpi di vincoli: a Vicenza la sovrintendenza ne mette uno sulla Crocifissione del Bellini, perché l'artista è veneto.

Deve stare a Palazzo Thiene. Quella Toscana risponde vincolando l'intera collezione al palazzo della banca di Prato. I capolavori portati da Zonin a Vicenza dovrebbero tornare indietro.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè Zonin si è preso i più belli?

MATTEO BIFFONI - SINDACO DI PRATO

Sì, sostanzialmente sì. Almeno quelli di maggior valore di sicuro.

GIOVANNA BOURSIER

Sapete più o meno il valore di quelle che ha portato a Vicenza? Cioè Caravaggio?

SIMONE MANGANI - ASSESSORE ALLA CULTURA COMUNE DI PRATO

Credo che sia vicino ai 10 milioni di euro.

GIOVANNA BOURSIER

Quello che vale di più è Bellini no?

MATTEO BIFFONI - SINDACO DI PRATO

Sì, sì, 20 circa, milioni di euro.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

A giugno però la Popolare di Vicenza fallisce, insieme a Veneto Banca. Le good bank, cioè le parti attive, le prende Banca Intesa, compreso il palazzo di Prato che dovrebbe custodire le opere d'arte, che invece rimangono nella bad bank, in mano ai commissari liquidatori, che dovrebbero venderli per ripagare i creditori.

GIOVANNA BOURSIER

Se decidono di venderli a un fondo americano?

MATTEO BIFFONI - SINDACO DI PRATO

Eh, però il fondo americano li deve lasciare qui. Li deve lasciare alla Galleria degli Alberti. C'è un vincolo.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè, voi sperate che a un certo punto Caravaggio, Bellini e Lippi tornino...

SIMONE MANGANI - ASSESSORE ALLA CULTURA COMUNE DI PRATO

Non è una speranza, è un obiettivo.

MATTEO BIFFONI - SINDACO DI PRATO

È quello che noi contiamo di fare.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Ma sindaco e assessore non ce la raccontano giusta: non sanno che i capolavori di Caravaggio, Bellini e Lippi portati a Vicenza da Zonin, sono tornati a Prato? Almeno 15 giorni prima della nostra intervista. Li hanno riconsegnati i commissari, ma anche il sovrintendente vuol farci credere di non saperne niente.

ANDREA PESSINA - SOPRINTENDENTE BELLE ARTI FIRENZE

Non so dire se tra quelli rientrati c'è Bellini e Caravaggio.

GIOVANNA BOURSIER

Ma come non lo sa? È il sovrintendente!

ANDREA PESSINA – SOPRINTENDENTE BELLE ARTI FIRENZE

Non è che seguo personalmente opera per opera.

GIOVANNA BOURSIER

Secondo me, lei non me lo vuole dire.

ANDREA PESSINA – SOPRINTENDENTE BELLE ARTI FIRENZE

Non glielo posso dire.

GIOVANNA BOURSIER

Però informi il sindaco e l'assessore!

ANDREA PESSINA – SOPRINTENDENTE BELLE ARTI FIRENZE

Lo sanno! Non dica che il Caravaggio e il Bellini non sono rientrati.

GIOVANNA BOURSIER

Non mi sono mai trovata in una situazione così.

ANDREA PESSINA – SOPRINTENDENTE BELLE ARTI FIRENZE

I liquidatori si trovano in una situazione difficile, capisce?

GIOVANNA BOURSIER

Ma perché si trovano in una situazione difficile? Perché qualcuno potrebbe dire: vendeteli allora, e tirate su qualcosa? Per ripagare...

ANDREA PESSINA – SOPRINTENDENTE BELLE ARTI FIRENZE

Si.

GIOVANNA BOURSIER

Se viene fuori che i quadri sono già lì, quindi questo è l'imbarazzo?

ANDREA PESSINA – SOPRINTENDENTE BELLE ARTI FIRENZE

La situazione è abbastanza complicata... Perché c'è un vincolo sulla collezione: i quadri devono restare tutti insieme...

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il mistero dei quadri nasconde un bel problema. I commissari ci scrivono: col vincolo, le opere non possiamo venderle se non tutte insieme e col palazzo che però è di Intesa. Ma qual è la legge che va applicata? Quella della Sovrintendenza che ha messo il vincolo? O quella sui fallimenti, che obbliga i commissari a vendere il patrimonio della banca fallita? Siccome non è facile trovare il facoltoso a Prato che si compra tutti i quadri, la soluzione sembra essere quella di nascondere i capolavori, come ha fatto Zonin. I commissari devono ripagare i creditori e, in questo caso in testa c'è Banca Intesa. Garantita dallo Stato, cioè da tutti noi.

SALVATORE BRAGANTINI – ECONOMISTA CDA BPVI LUGLIO 2016-GIUGNO 2017

Questo sostanziale fallimento di queste due banche è costato alla collettività cifre che sono importanti, magari sarà sui 10 miliardi. A fronte di gravi errori di gestione.

GIOVANNA BOURSIER

Non era meglio farle fallire subito?

SALVATORE BRAGANTINI – ECONOMISTA CDA BPVI LUGLIO 2016-GIUGNO 2017

Costava molto di più.

GIOVANNA BOURSIER

E dell'operazione Banca Intesa che si prende le *good* delle banche ad un euro che cosa pensa?

SALVATORE BRAGANTINI – ECONOMISTA CDA BPVI LUGLIO 2016-GIUGNO 2017

Che Intesa ha fatto i suoi interessi.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè vi han fatto un regalo? Cioè a 1 euro.

CARLO MESSINA – AMMINISTRATORE DELEGATO INTESA SANPAOLO

Questo del regalo penso che è la favola più grande che è stata raccontata negli ultimi tempi nel nostro Paese.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

È andata così: dopo un anno di trattative, la Bce il 23 giugno scorso dice "default" per le venete, e Banca Intesa si prende i resti. A disastro compiuto. Glielo chiede il governo che - per non interrompere il servizio -, in 2 giorni fa una gara e un decreto: si tiene la bad bank coi commissari e cede a Intesa, per 1 euro, la parte buona o good bank delle venete: personale, filiali, depositi, obbligazioni, i crediti migliori e alcuni immobili.

CARLO MESSINA – AMMINISTRATORE DELEGATO INTESA SANPAOLO

E poi noi abbiamo preso trenta miliardi di passività e venticinque miliardi di attività. Quindi, abbiamo preso più debiti...

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Per non doverci mettere del suo, però, l'Amministratore Delegato Messina chiede al governo 4,8 miliardi cash più 12 miliardi di garanzie.

MARCELLO MESSORI – ECONOMISTA UNIVERSITÀ LUISS

Ha chiesto di effettuare un'operazione neutrale rispetto alla sua patrimonializzazione.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè che la vigilanza europea non gli dicesse: adesso accantona di più perché ti sei preso...

MARCELLO MESSORI – ECONOMISTA UNIVERSITÀ LUISS

Esattamente, per evitare che questo incidesse sui rapporti patrimoniali, è stato calcolato che comportasse un onere grossomodo di 4 miliardi e mezzo.

GIOVANNA BOURSIER

Che sono 4 e 8, no, nel decreto?

MARCELLO MESSORI – ECONOMISTA UNIVERSITÀ LUISS

Grossomodo sì.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Dei 4,8 miliardi cash a carico dello Stato, 1,3 miliardo sono per la ristrutturazione visto che l'Europa dice: 600 filiali da chiudere, e degli 11mila dipendenti totali, 4.000 a casa. Intesa, invece di licenziare, incentiva all'esodo chi ha 5 anni dalla pensione, ma siccome nelle Venete ce ne sono solo 1.000, gli altri li trova al suo interno.

GIOVANNA BOURSIER

Come mai lo Stato si accolla anche i vostri di esuberanti?

CARLO MESSINA – AMMINISTRATORE DELEGATO INTESA SANPAOLO

No, lo Stato non si accolla i nostri esuberanti, dovevano essere 4.000 delle ex banche venete - come le chiama lei e non le chiamo io - ma in queste banche che avevano i requisiti per poter uscire ce ne erano solo 1.000. Quindi sarebbero state 3.000 persone da licenziare. Noi una delle condizioni che abbiamo posto, quando abbiamo partecipato all'asta richiesti dal Ministero dell'Economia, che noi non avremmo licenziato nessuno. Abbiamo messo 3.000 persone del nostro gruppo, tenendone 3.000 delle banche venete.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Due giorni dopo l'operazione, Intesa vola in Borsa, e adesso, da bilancio 2017, ha 7 miliardi e 300 milioni di utile netto, compresi 3 miliardi e mezzo di contributo pubblico, tolti gli oneri di ristrutturazione.

GIOVANNA BOURSIER

Vi aumenta l'utile?

CARLO MESSINA – AMMINISTRATORE DELEGATO INTESA SANPAOLO

Assolutamente, quest'anno non ci aumenta l'utile, perché la gestione operativa...

GIOVANNA BOURSIER

Però c'è scritto nel bilancio 3 e mezzo in più? Se si considera...

CARLO MESSINA – AMMINISTRATORE DELEGATO INTESA SANPAOLO

Tre e mezzo, però scusi allora anche su questo, mai avrei consentito di fare un'operazione peggiorando la qualità della nostra banca.

GIOVANNA BOURSIER

Lei cosa pensa di come è andata a finire?

VINCENZO VISCO – MINISTRO DELLE FINANZE DAL 1996 AL 2001 – PRESIDENTE NENS

Banca Intesa ha fatto un buon colpo, cioè si è presa gratis, cioè quella era una situazione in cui bisognava assolutamente trovare una soluzione se non c'era un disastro. E quindi Banca Intesa ha approfittato un po' di questa situazione. Cosa vuole che le dica?

GIOVANNA BOURSIER

Messina ha fatto un'operazione sicuramente con il coltello dalla parte del manico, però ha fatto il banchiere?

MARCELLO MESSORI –ECONOMISTA UNIVERSITA' LUISS

Questa operazione che rafforza ulteriormente Intesa SanPaolo in una delle aree più promettenti del paese, certamente giova.

GIOVANNA BOURSIER

Cosa succedeva se lei non faceva quella operazione lì?

CARLO MESSINA – AMMINISTRATORE DELEGATO INTESA SANPAOLO

Nel passivo di queste banche, c'erano 10mld di titoli emessi dalle banche venete negli ultimi mesi prima dell'asta.

GIOVANNA BOURSIER

Prima del crac? Garantiti dallo Stato?

CARLO MESSINA – AMMINISTRATORE DELEGATO INTESA SANPAOLO

Prima del crac, garantiti dallo Stato. Quindi lo Stato aveva emesso delle garanzie per un importo pari a 10 miliardi di euro. Per cui se fossero fallite le banche venete, lo Stato avrebbe pagato 10 miliardi di euro.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Vuol dire che lo Stato aveva già dato garanzie prima del crac, su 10 miliardi di titoli emessi per colmare il tracollo di liquidità e se le venete saltavano il governo doveva ripagarli. Ma è lo Stato il primo a non credere nel salvataggio: tra i correntisti che portano via 200 milioni in un giorno, c'era anche il Poligrafico dello Stato.

CARLO MESSINA – AMMINISTRATORE DELEGATO INTESA SANPAOLO

In più, se fossero fallite, 12 miliardi di depositi sarebbero stati garantiti dal Fondo Interbancario tutela depositi con il pagamento di tutte le altre banche che avrebbe mandato le altre banche - e non Intesa SanPaolo - in una situazione di default.

GIOVANNA BOURSIER

Quindi ha salvato dal default lo Stato?

CARLO MESSINA – AMMINISTRATORE DELEGATO INTESA SANPAOLO

No, io non ho salvato dal default lo Stato, io ho fatto un'operazione in cui ci siamo presi cura di 10 mila persone che lavoravano nelle banche venete, di 30 miliardi di risparmi dei depositanti delle banche venete, e dei crediti concessi nei confronti degli imprenditori del veneto. Quindi noi non abbiamo né fatto un favore, né ricevuto un favore.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

La mattina successiva all'operazione, anche l'allora governo fa i conti. Quanto costa subito alla finanza pubblica?

PIER CARLO PADOAN – MINISTRO ECONOMIA E FINANZE – CONFERENZA STAMPA 27/06/2017

L'uscita di soldi dello Stato da domani è più o meno, un po' più che meno, di 5 miliardi... Quindi non si tratta di 10 miliardi come ho visto in tutti questi giorni, né di 17. Sono cifre che non impattano sull'indebitamento, perché sono tratte dalle risorse legate al provvedimento di dicembre sulla ricapitalizzazione precauzionale, per intenderci. Quindi l'impatto sulla finanza pubblica non c'è.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

La doccia fredda invece arriva da parte dell'Eurostat, l'Istat europeo, che ha stabilito, proprio in questi giorni, che l'operazione di salvataggio delle popolari venete impatta sul debito pubblico per 11,2 miliardi di euro. Come è arrivata a questa cifra, l'Eurostat? Ha messo insieme i tasselli dell'operazione, dell'intero mosaico. Messina, da buon banchiere, ha comprato, ma alle sue condizioni e ha detto allo Stato: ok, mi prendo le popolari a un euro, mi dai 5 miliardi di euro per non farmi saltare i parametri richiesti dall'Europa e mi garantisci da ogni rischio. Se trovo dei crediti non esigibili, li paghi tu. Se poi qualcuno mi fa causa, li paghi tu. Non ti preoccupare per il buco della bad company: ti do io un prestito, 6,4 miliardi di euro che mi restituisci con interessi, 60 milioni di euro l'anno. Chapeau. Questo è un vero banchiere. Ma avevamo alternative?

GIOVANNA BOURSIER

Perché solo a voi l'Europa permette di fare la nazionalizzazione?

MARCO MORELLI – AMMINISTRATORE DELEGATO MPS

Non è una domanda che deve fare a me.

GIOVANNA BOURSIER

A chi la devo fare?

MARCO MORELLI – AMMINISTRATORE DELEGATO MPS

Beh, lei parla dell'Europa.

GIOVANNA BOURSIER

Ha trattato lei?

MARCO MORELLI – AMMINISTRATORE DELEGATO MPS

No, io ho trattato per il Monte Paschi. Noi abbiamo chiuso una trattativa, ci sono stati organi europei che hanno approvato il piano.

GIOVANNA BOURSIER

Ma è vero che si poteva salvare solo MPS perché era la banca di riferimento del Pd e non le venete?

MARCO MORELLI – AMMINISTRATORE DELEGATO MPS

No, questa non è una domanda che deve rivolgere a me, no guardi io non faccio il politico faccio un altro mestiere.

GIOVANNA BOURSIER

Solo in MPS lo stato mette soldi, per nazionalizzare, però alla fine lo Stato li mette anche, come dire, per salvare le venete no?

GIULIO SAPELLI - ECONOMISTA

Beh, è un modo molto diverso: è proprietario di Monte dei Paschi, quindi è un'operazione molto trasparente, come quella che han fatto gli inglesi. Gli inglesi, che sono liberisti *pour excellence*, hanno fatto delle operazioni decisive con la nazionalizzazione di Bank of Scotland...

GIOVANNA BOURSIER

Lei vuol dire che lo Stato ci mette i soldi poi casomai le ricede a un privato quando stanno meglio?

GIULIO SAPELLI - ECONOMISTA

Lo stato ci mette i soldi... acquisisci il controllo, nomini i manager, e poi dopo, ti impegni a trovare degli eventuali privatizzatori.

GIOVANNA BOURSIER

Ma allora io mi chiedo: non era meglio partire dall'idea della nazionalizzazione?

GIULIO SAPELLI - ECONOMISTA

Era molto più semplice se lo Stato nazionalizzava, e in questo modo aveva la forza, di risarcire coloro che erano stati truffati da un management che mentre la gente andava a chiedergli i prestiti vendeva degli strumenti di distruzione di massa.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

E si poteva fare un mese e mezzo prima del crac, quando quattro fondi americani chiedono di comprare le venete. Capofila è Sound Point, uno dei più grandi fondi mondiali, più Attestor, Varde e Cerberus, che adesso si sta comprando per un miliardo la banca tedesca HSH e vorrebbe comprarsi anche Alitalia. Mettono sul piatto 1 miliardo e 600 milioni, e lo Stato doveva contribuire con 3 e mezzo, ma sarebbe diventato azionista.

AL TELEFONO MANAGER FONDO USA

Avevamo messo in piedi una serie di fondi che sono soliti fare operazioni di questo tipo investendo svariati miliardi. Quindi la credibilità dei fondi era totale.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

La trattativa dura un mese e mezzo. I fondi trattano con il dirigente del ministero dell'Economia Alessandro Rivera e con Carmelo Barbagallo, capo della vigilanza di Banca d'Italia. E l'operazione sarebbe costata molto meno di quella messa in piedi con Intesa.

AL TELEFONO MANAGER FONDO USA

Certo. Il governo italiano ci ha rappresentato che ha condiviso il term sheet con l'Europa.

GIOVANNA BOURSIER

E com'è che si mette fine alla vostra trattativa? Vi dicono: "No, andiamo da Intesa", oppure?

AL TELEFONO MANAGER FONDO USA

No, in verità non si sono più fatti vivi. Semplicemente non farsi vivi e poi leggere dai giornali che stavano chiudendo con Intesa. Quindi abbiamo capito, che l'operazione la volevano fare con le banche italiane. Fare un investimento con dei fondi esteri che risiedono a Londra e New York chiaramente fai fatica anche poi ad alzare il telefono e a interloquire con chi poi saranno i gestori delle banche. Quindi secondo me è stata una scelta di campo politica e una scelta chiaramente peggiore per il contribuente perché il governo ci smena più soldi con nessuna probabilità di recuperarli.

GIOVANNA BOURSIER

Invece voi vi prendevate tutto? Non solo la good bank?

AL TELEFONO MANAGER FONDO USA

Sì, sì. La banca sarebbe rimasta un tutt'uno in bonis, quindi non c'era un concetto di good bank o bad bank.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

E' vero, la trattativa c'è stata, ce lo ha scritto il ministro Padoan, che però ha detto che: *"I fondi non hanno mai formalizzato la loro offerta"* e *"non mettevano"* sul piatto *"una somma sufficiente a coprire quanto richiesto dall' Europa"*.

In poche parole non li ha giudicati affidabili, a differenza di Intesa. L'operazione, però, ha impattato sul debito pubblico, direttamente o indirettamente, come dice Eurostat, per 11,2 miliardi di euro. Hanno impattato anche i 6,4 miliardi di euro che Intesa ha prestato per la bad company. Secondo Padoan, però, lui è convinto di restituire il dovuto e di guadagnarci di più di quanto preveda, invece, Eurostat, vendendo a un prezzo migliore i crediti deteriorati. Forse l'asso nella manica del ministro sono quei capolavori, Bellini e Caravaggio, che sono nella bad company, ma che sono però vincolati nel palazzo che è in possesso del banchiere Messina. Forse, se tratta, magari gli venderà anche quello, a un buon prezzo.